

AL VIA LE PRESELEZIONI PER IL MASTER "ENRICO MATTEI IN MEDIO ORIENTE"



Si svolgeranno venerdì 3 novembre, alle ore 12, nel Dipartimento di Storia e critica della politica, i colloqui motivazionali, validi come preselezione per l'accesso ai master Enrico Mattei in Medio Oriente, coordinati da Claudio Moffa.

Due le novità principali per la seconda edizione del master: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per alcuni aspetti fra cui le attività seminariali e le prove di verifica.

Il master, a cui partecipano anche molti docenti dell'Ateneo teramano, affiancherà ai corsi seminariali conferenze e tavole rotonde con esperti esterni. Il corso seguirà un metodo multidisciplinare e punta alla formazione di esperti destinati ad operare in un'area geografica cruciale dei nostri tempi.

La formazione professionale riguarda esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali; esperti destinati all'attività politico-diplomatica; cooperanti e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping; giornalisti e corrispondenti dalla regione; esperti in immigrazione e interculturalità e nel turismo.

Le domande di partecipazione sono aperte fino all' 11 dicembre 2006. Per info: 320/0892770 - 389/9960722 - www.mastermatteimedioriente.it - c.moffa@gawab.com

Mercoledì 1 novembre 2006

UNIVERSITÀ DI TERAMO, NUOVA EDIZIONE DEL MASTER "ENRICO MATTEI IN MEDIO ORIENTE"



(ASTRA) - 31 ott - Teramo – Il 3 novembre, alle 12, nel Dipartimento di storia e critica della politica, dell'Università di Teramo, si svolgeranno i colloqui motivazionali, per le selezioni e l'accesso alla seconda edizione del master "Enrico Mattei in Medio Oriente", coordinato da Claudio Moffa. L'introduzione di un corso di lingua araba e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, saranno le novità principali di questa seconda edizione. Il master, a cui parteciperanno anche alcuni docenti dell'Ateneo teramano, "affiancherà ai corsi seminariali - come si legge in una nota - conferenze e tavole rotonde con esperti esterni. Il corso seguirà un metodo multidisciplinare e punta alla formazione di esperti destinati ad operare in un'area geografica cruciale dei nostri tempi". Il master avrà come obiettivo principale la formazione di nuove figure professionali: esperti per le imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali; esperti destinati all'attività politico-diplomatica; cooperanti e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping; giornalisti e corrispondenti dalla regione; esperti in immigrazione e interculturalità e nel turismo. Le domande di partecipazione saranno aperte fino all' 11 dicembre 2006. (Per info: 320/0892770 – 389/9960722 - www.mastermatteimedioriente.it - c.moffa@gawab.com)

UNIVERSITA': A TERAMO UN MASTER IN "MEDIO ORIENTE"

(PRIMA) TERAMO - Si svolgeranno venerdì 3 novembre, alle ore 12, nel Dipartimento di Storia e critica della politica, i colloqui motivazionali, validi come preselezione per l'accesso ai master Enrico Mattei in Medio Oriente, coordinati da Claudio Moffa. Due le novità principali per la seconda edizione del master: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per alcuni aspetti fra cui le attività seminariali e le prove di verifica. Il master, a cui partecipano anche molti docenti dell'Ateneo teramano, affiancherà ai corsi seminariali conferenze e tavole rotonde con esperti esterni. Il corso seguirà un metodo multidisciplinare e punta alla formazione di esperti destinati ad operare in un'area geografica cruciale dei nostri tempi. La formazione professionale riguarda esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali; esperti destinati all'attività politico-diplomatica; cooperanti e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping; giornalisti e corrispondenti dalla regione; esperti in immigrazione e interculturalità e nel turismo. Le domande di partecipazione sono aperte fino all' 11 dicembre 2006. (PRIMA)

AL VIA LE PRESELEZIONI PER IL MASTER "ENRICO MATTEI"

martedì 31 ottobre 2006



AL VIA LE PRESELEZIONI PER IL MASTER "ENRICO MATTEI IN MEDIO ORIENTE". ANCHE UN CORSO DI LINGUA ARABA PER LA NUOVA EDIZIONE

Teramo, si svolgeranno venerdì 3 novembre, alle ore 12,00 nel Dipartimento di Storia e critica della politica, i colloqui motivazionali, validi come preselezione per l'accesso ai master Enrico Mattei in Medio Oriente, coordinati da Claudio Moffa.

Due le novità principali per la seconda edizione del master: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per alcuni aspetti fra cui le attività seminariali e le prove di verifica.

Il master, a cui partecipano anche molti docenti dell'Ateneo teramano, affiancherà ai corsi seminariali conferenze e tavole rotonde con esperti esterni. Il corso seguirà un metodo multidisciplinare e punta alla formazione di esperti destinati ad operare in un'area geografica cruciale dei nostri tempi.

La formazione professionale riguarda esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali; esperti destinati all'attività politico-diplomatica; cooperanti e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping; giornalisti e corrispondenti dalla regione; esperti in immigrazione e interculturalità e nel turismo.

Le domande di partecipazione sono aperte fino all' 11 dicembre 2006. Per info: 320/0892770 – 389/9960722 - www.mastermatteimediooriente.it - c.moffa@gawab.com
Questo indirizzo di e-mail è protetto dal spam bots, deve abilitare Javascript per vederlo

Teramo: al via le preselezioni per il master “Enrico Mattei in Medio Oriente”

Si svolgeranno venerdì 3 novembre, alle ore 12, nel Dipartimento di Storia e critica della politica, i colloqui motivazionali, validi come preselezione per l'accesso ai master Enrico Mattei in Medio Oriente, coordinati da Claudio Moffa.

Due le novità principali per la seconda edizione del master: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per alcuni aspetti fra cui le attività seminariali e le prove di verifica.

Il master, a cui partecipano anche molti docenti dell'Ateneo teramano, affiancherà ai corsi seminariali conferenze e tavole rotonde con esperti esterni. Il corso seguirà un metodo multidisciplinare e punta alla formazione di esperti destinati ad operare in un'area geografica cruciale dei nostri tempi.

La formazione professionale riguarda esperti per imprese private italiane con interessi commerciali nei paesi mediorientali; esperti destinati all'attività politico-diplomatica; cooperanti e organizzazioni non governative impegnati in operazioni di peace-keeping; giornalisti e corrispondenti dalla regione; esperti in immigrazione e interculturalità e nel turismo.

Le domande di partecipazione sono aperte fino all' 11 dicembre 2006.

Per info: 320/0892770 – 389/9960722 - www.mastermatteimedioriente.it - c.moffa@gawab.com

Mercoledì 1 novembre 2006

MASTER

All'Università, venerdì, alle 12, inizieran-



no i colloqui motivazionali, coordinati da Claudio Moffa (nella foto), validi come preselezione per l'accesso alla seconda edizione del master "Enrico Mattei in Medio Oriente". Le novità di quest'anno sono l'introduzione di un corso di lingua araba e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo, sia di secondo livello.

Mercoledì 1 novembre 2006

TERAMO

● **Master all'università.** Si svolgeranno venerdì alle 12, nel dipartimento di storia e critica della politica, i colloqui di preselezione per l'accesso ai master Enrico Mattei in Medio Oriente, coordinati da Claudio Moffa. Due le novità principali della seconda edizione del master: l'introduzione di un corso di arabo (120 ore) e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello. Le domande di partecipazione sono aperte fino all'11 dicembre. Per info: 320/0892770-389/9960722 o www.mastermatteimediornte.it.

Mercoledì 1 novembre 2006

Master in medio oriente Via alle preselezioni

TERAMO - Si svolgeranno venerdì, alle ore 12, nel Dipartimento di Storia e critica della politica dell'università di Teramo, i colloqui motivazionali, validi come preselezione per l'accesso ai master Enrico Mattei in Medio Oriente, coordinati da Claudio Moffa.

Due le novità principali per la seconda edizione del master: l'introduzione di un corso di lingua araba, della durata di 120 ore, e la possibilità di conseguire un titolo sia di primo che di secondo livello, grazie ad una didattica articolata in due corsi analoghi nei contenuti, ma differenziati per alcuni aspetti fra cui le attività seminariali e le prove di verifica.

Il master, a cui partecipano anche molti docenti dell'ateneo teramano, affiancherà ai corsi seminariali conferenze e tavole rotonde con esperti esterni. Il corso seguirà un metodo multidisciplinare e punta alla formazione di esperti destinati ad operare in un'area geografica cruciale dei nostri tempi.

Le domande di partecipazione sono aperte fino all' 11 dicembre 2006.

Per info: 320/0892770 - 389/9960722 - www.mastermatteimediterraneo.it - c.moffa@gawab.com.

Mercoledì 1 novembre 2006

Collurania sta realizzando un telescopio per l'Antartide *L'osservatorio sarà coadiuvato dalla teramana Bienergy, che fornirà energia solare*

TERAMO. Pubblico e privato insieme per un progetto sperimentale. È stato presentato ieri il progetto Antartide, che vede coinvolti l'osservatorio astronomico di Collurania (Inaf) e la società teramana Bienergy.

La prestigiosa istituzione teramana sarà, in Antartide, capofila di uno studio astronomico che vede coinvolti anche gli osservatori di Brera, Padova e Torino. L'Inaf sta realizzando per l'occasione un potente telescopio robotico, la cui struttura in ferro fatta a Teramo partirà il 15 dicembre per l'Antartide, ed entrerà in funzione nei prossimi anni.

«Si tratta di uno strumento», ha spiegato il direttore dell'osservatorio Oscar Straniero, «testato in un ambiente molto simile a quello del Polo

sud, dove le temperature raggiungono anche gli 80 gradi sotto lo zero». Il telescopio robotico, la cui elettronica è stata sviluppata a Teramo, dovrà funzionare da solo viste le condizioni estreme in cui si troverà ad operare. «L'Antartide», ha continuato Straniero, «è un posto ideale per le osservazioni grazie alle condizioni climatiche che rendono l'ambiente secco».

L'osservatorio teramano sarà affiancato dalla Bienergy, che supporterà con la propria tecnologia la ricerca. L'azienda teramana, che opera nel campo del fotovoltaico, solare termico, geotermico e biomassa, aiuterà il team di Collurania a risolvere il problema dell'approvvigionamento di energia mettendo a disposizione dei pannelli solari e de-

gli apparati elettronici in grado di catturare energia solare e convertirla in energia pulita che possa far funzionare gli strumenti anche in un ambiente come quello polare. «Ogni modulo», ha spiegato Tomo Stecovec, direttore tecnico della Bienergy, «è realizzato con celle di silicio protette da un vetro temperato ad altissima trasparenza e da un foglio di tedlar, il tutto incapsulato sottovuoto tra due fogli di Eva (ethylene vinyl acetate)». «Il processo di produzione Bienergy», ha aggiunto il direttore commerciale Pasquale Bonomo, «garantisce alle celle fotovoltaiche la massima protezione, anche nelle più gravose condizioni di lavoro e nelle più difficili condizioni ambientali e d'inquinamento».

Catia Di Luigi



Oscar Straniero, direttore dell'osservatorio di Collurania

L'occupazione nei settori dell'industria e dei servizi aumenterà di oltre mille unità

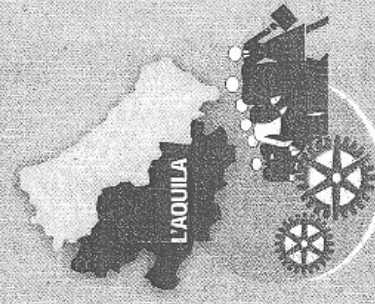
Le aziende a «caccia» di operai specializzati

I laureati fanno fatica a collocarsi sul mercato. Cresce l'utilizzo di contratti a termine

L'AQUILA. Il diploma scalza la laurea. Le aziende della provincia dell'Aquila vanno sempre più alla ricerca di diplomati, con in tasca un attestato di specializzazione. Tempi duri, invece, per i laureati, soprattutto in discipline umanistiche, che fanno fatica a collocarsi sul mercato. Cresce, secondo il Rapporto Excelsior 2006, anche l'utilizzo di contratti a termine e a progetto.

L'indagine, condotta dalla Camera di commercio, in collaborazione con Unioncamere e ministero del Lavoro, fornisce uno spaccato inedito del mercato del lavoro in provincia, dove l'occupazione, nei settori industria e servizi, aumenterà entro l'anno di 1.060 unità. Nuovi posti di lavoro, a cui si vanno ad aggiungere altri 1.090 contratti a progetto. Uno slancio trainato dalle imprese di piccole e piccolissime dimensioni, che non superano i 49 dipendenti, e che continuano a costituire una vera risorsa per il territorio. In particolare, i settori tradizionali del "made in Italy", che continuano a dare molti punti di distacco ai settori più avanzati. «Dalla lettura del rapporto», ha spiegato il presidente della Camera di commercio, Giorgio Rainaldi, «si evince con chiarezza come stia mutando la richiesta delle imprese, indirizzate più verso giovani diplomati con un attestato di specializzazione, che non verso i laureati». L'indagine sulle prospettive occupazionali nel 2006, rappresenta un utile strumento

Le professioni più richieste dalle imprese della provincia dell'Aquila



Rapporto Excelsior 2006

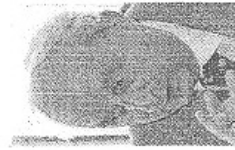
Assunzioni previste per professione nei prossimi mesi

940	Muratori	290	Idraulici
260	Camerieri e baristi	260	Addetti alle pulizie
190	Addetti costruzioni utensili	130	Autisti mezzi pesanti
110	Addetti animazione bambini	110	Addetti servizio di sicurezza
110	Autisti macchine movimento terra	100	Addetti smistamento merci
110	Cuochi	100	Falegnami
90	Esperti gestione finanziaria	90	Carpentieri edili
80	Specialisti scienze informatiche	1000	Altre professioni

zioni previste nei call center, utilizzando la formula del contratto a progetto». Complessivamente, l'industria fa registrare un incremento del 2%, ma il settore in maggiore espansione è quello delle costruzioni, con un +9,4%. Nel terziario si rilevano andamenti positivi per quasi tutti i settori; prosegue il trend positivo del settore alberghiero e ristorazione. Delle nuove assunzioni previste nelle imprese della provincia, il 25,5% ri-

guarda le professioni di vendita e servizi, il 38,6% gli operai specializzati, il 17,3% il personale non qualificato. Rispetto al 2005, diminuiscono le assunzioni a tempo indeterminato; si prevedono 1.090 nuovi contratti di collaborazione, di cui 180 nel settore dell'industria e costruzioni e 910 nei servizi. La tipologia di richieste: non più laureati (solo ingegneria ed elettronica), ma diplomati specializzati.

Monica Pelliccione



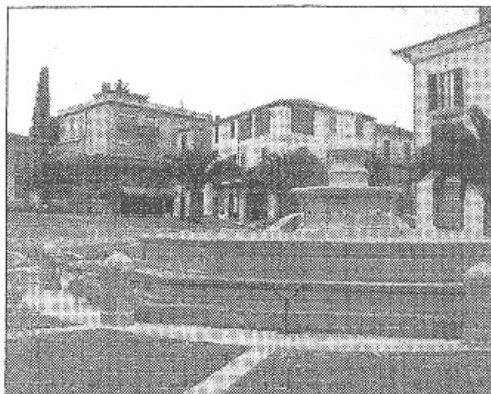
Giorgio Rainaldi

Mercoledì 1 novembre 2006

Cultura

Studiosi di tutte le regioni a Nereto per il convegno sulle antiche baronie

NERETO — Quando Nereto era una baronia di Ascoli Piceno, il mistero intorno al lascito Scarfolli per la costruzione, nella cittadina, di un Collegio di Gesuiti, mai realizzato. Un affascinante percorso storico ci riporta ai secoli XIV e XV, accompagnati da storici di grande prestigio, venerdì 3 e sabato 4 Novembre, nel Convegno di studi «Nereto tra età medioevale e moderna» patrocinato dal Comune di Nereto in collaborazione con le Deputazioni di Storia patria degli Abruzzi e delle Marche. In passato, i confini erano mobili e Nereto era una baronia marchigiana: una ricca documentazione archivistica lo dimostra. Ne parleranno relatori universitari: Angelantonio Spagnoletti da Bari, Raffaele Colapietra da Salerno, Berardo Pio da Bologna, Francesca Gallo da Teramo. Poi le Deputazioni: Roberto Ricci, Marcello Sgattoni, Antonio Iampieri per l'Abruzzo, Maria Elena Grelli, Barbara Rucci, Andrea Anselmi per le Marche, Laura Ciotti e Claudia Rita Castracane per gli Archivi di Stato di Ascoli e Teramo. Introduzioni di Walter Capezzali e Gilberto Piccinini, presidenti delle Deputazioni Abruzzo e Marche



L'università ha un forte interesse a sanare il problema degli alloggi

Il futuro del villaggio in mano all'ateneo?

Richieste dei costruttori: il Comune non fa marcia indietro

Chieti. Il no deciso dell'amministrazione comunale di Chieti di rivedere il progetto del Villaggio per i Giochi del Mediterraneo, ridimensionando l'intervento previsto da 24 a 17 ettari, potrebbe creare qualche serio problema alla società Villaggio del Mediterraneo, prelievata dall'ingegner Gianni Di Cesmo, che dovrà realizzare la grande struttura. Un noto architetto è già al lavoro, dopo che l'ingegner Merlino si è dimesso dall'incarico, ma a questo punto si deve per forza ripartire dal progetto originario che prevede tre aree "funzionalmente autonome e architettonicamente compatibili" che dovranno garantire che venga rispettata la volontà del Consiglio comunale che, pre-

cisa l'assessore all'Urbanistica Valter De Cesare, chiede che la finalità sia quella di creare "un grande campus universitario-ospedaliero".

Cosa accadrà a questo punto, anche tenendo conto dei tempi che si stanno facendo stretti e del fatto che le disponibilità di denaro non saranno quelle ipotizzate ma si dovrà andare al risparmio? I costruttori locali insisteranno o faranno anch'essi un passo indietro? Vedremo nei prossimi giorni gli sviluppi, che comunque interesseranno molto da vicino l'Università, come ha affermato il sottosegretario Lolli, che si è sentito con il ministro Mussi. L'università che deve realizzare su tutto il territorio accordi di programma per as-



sicurare alloggi agli studenti e combattere la speculazione che s'è creata attorno agli studenti fuori sede, a Chieti ha il percorso spianato dal Villaggio del caso Villaggio?

Giochi che potrebbe avere come destinazione finale proprio quella di studentato. Sarà questa la svolta finale del caso Villaggio?

Se Mussi vuole impugnare il volante della Ricerca

Pietro Serra

● Una delle tecniche di maggior successo adottate da Joseph Goebbels, ministro della propaganda di Hitler, ampiamente utilizzata anche dal regime comunista - due regimi che, guarda il caso, si prefiggevano il controllo assoluto della cultura e della scienza - è conosciuta come «*argumentum ad nauseam*». Consiste nel ripetere una bugia più e più volte fino a quando essa viene riconosciuta come verità. Secondo un'intervista rilasciata dal ministro per l'Università e la Ricerca Fabio Mussi (Ansa, 25-10-2006) tre sono le parole d'ordine che Egli intende

seguire nel riordino degli enti di ricerca come il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn): sburocratizzare, democratizzare e depoliticizzare. Orbene il decreto fiscale recentemente approvato con voto di fiducia alla Camera prevede che «l'organizzazione interna degli enti pubblici di ricerca, il loro accorpamento, fusione o soppressione, siano regolati da uno o più regolamenti adottati dal Governo su proposta del ministro dell'Università e della Ricerca». Secondo tale legge i regolamenti sono emanati sentito il parere non vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, da rendere entro 30 giorni dalla data di trasmissione, pena la loro nullità. La differenza con quanto attuato dall'ex ministro Moratti è sostanziale: il precedente

Governo aveva richiesto per la ristrutturazione degli enti una delega legislativa, affidando all'autonomia degli enti di definire con propri regolamenti struttura ed attività. Mussi chiede di procedere con regolamento ministeriale, espropriando gli enti della loro autonomia. Secondo questo proposito lo stesso Parlamento viene a perdere le sue tradizionali funzioni normative in merito ad una parte assai consistente della ricerca e ad esercitare un ruolo del tutto marginale in questo settore. Se queste norme passeranno al Senato in futuro ogni ministro, e relativa corrente, al riparo dall'azione legislativa parlamentare, potrà

strutturare, governare e dirigere l'attività scientifica delle istituzioni di alta cultura destabilizzandole e intaccando in modo irreparabile la libertà di ricerca. La legge specifica che tali norme si applicano solamente agli enti di carattere non strumentale, vigilati dal ministero per l'Università e la Ricerca. Essi, paradossalmente, sono quelli che perseguono attività di carattere e interesse generale per il Paese, che è interesse di tutti tutelare e proteggere dall'invasione politica correntizia. Sono evidenti due grossolane contraddizioni: la prima è che è previsto che tali norme sono solamente applicabili agli enti vigilati dal Miur, e ciò per la contrarietà degli altri ministri del governo Prodi alla loro adozione per gli enti da essi vigilati (Istituto superiore di Sanità, Istituto della nutrizione), e ciò rappresenta un'implicita valutazione negativa dell'operato del ministro Mussi; la seconda è che essi confliggono con i disposti della Costituzione «le istituzioni di alta cultura (alle quali il Cnr e altri enti vigilati quali l'Infn, appartengono), università e accademie, «hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato». Se i disposti voluti da Mussi verranno approvati anche dal Senato, si aprirà un lungo contenzioso presso il Tar, il Consiglio di Stato e la Consulta, con conseguenze assai negative (vedi il «caso Cognetti») per il ministro Mussi e lo stesso governo Prodi.

Risulta chiaro che la posta in gioco è alta poiché l'introduzione di tali norme se non decisamente contrastata - in primo luogo dai riformisti del governo, Fassino, Rutelli e Prodi in testa, purtroppo da sempre assenti su questa materia - apre al ministro Mussi la possibilità di intervenire con lo stesso metodo su altre istituzioni, ad esempio per modificare la «governance» delle università e delle accademie, e assumerne il controllo. Anche l'Infn che ha sempre goduto di un'ampissima autonomia ricadrà per la prima volta nella sua storia, sotto il controllo del partito del ministro di turno. E questa sarebbe la depoliticizzazione invocata dal ministro. Delle due l'una o il ministro non si rende conto di dire una cosa e farne un'altra affermando da un lato di voler depoliticizzare gli enti di ricerca mentre dall'altro aumenta, in misura mai vista finora, il controllo partitico sugli enti, o la sua competenza è limitata, il che fa presagire gravi danni per le istituzioni culturali italiane sotto il profilo istituzionale, etico e scientifico. Prodi prenda atto che il suo ministro sta prendendo una strada antidemocratica, in contrasto con le tradizioni del nostro Paese, pericolosa per il suo governo.

UNIVERSITÀ

Ricercatori, Fabio Mussi trova i fondi

DI BENEDETTA P. PACELLI

Mussi rastrella risorse per l'università. Lo aveva detto chiaro e tondo: «Si può discutere di tutto, sono tante le questioni sul tavolo che riguardano il mio ministero. Ma sui tagli alla spesa proprio no». E alla fine ce l'ha fatta, anche minacciando di andarsene, il ministro dell'università Fabio Mussi e porta a casa un piano di assunzioni per i ricercatori con tanto di finanziamenti previsti anche attingendo ai fondi di istituti privati e tagli più leggeri per l'università. Il testo del provvedimento, un emendamento alla Finanziaria, sarà depositato probabilmente la prossima settimana dal governo in commissione bilancio della camera. La modifica all'articolo 70 della manovra autorizza gli enti di ricerca per gli anni 2008-2009 a procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato non più solo entro il limite dell'80% ma fino al 90% delle entrate, ed entro il limite delle cessazioni dei rapporti a tempo indeterminato avvenute nel precedente anno. Inoltre, sentiti gli organi competenti, sono previste ulteriori assunzioni di personale di ricerca, entro il limite di spesa corrispondente al 10% delle cessazioni complessive dell'anno precedente. E ancora, si legge nel comma 5, completamente riformulato nel emendamento, in attesa della riforma sullo stato giuridico dei ricercatori universitari e al fine di consentire il recluta-

mento di ricercatori, lo stesso decreto definisce un numero aggiuntivo da assegnare alle università e da coprire con concorsi banditi entro il 30 giugno 2008. Ma le novità per i ricercatori non finiscono qui. Infatti, nel comma 8 aggiunto all'emendamento, viene specificato che per il piano di assunzione previsto per i ricercatori sono stanziati ulteriori fondi senza intaccare quelli già previsti. Infatti, fermo restando i 140 milioni di euro previsti per il piano di assunzioni dilazionati dal 2007 al 2009, Mussi ha recuperato risorse per aiutare l'università a tenere il naso fuori dal pelo dall'acqua. In particolare saranno previsti per le assunzioni 7,5 milioni di euro per il 2007 attinti dai fondi dalla scuola di ateneo per la formazione europea Jean Monnet, 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008 prelevati parte dagli istituti di cultura all'estero (5 milioni di euro), parte dalla scuola San Pio V di Roma (1 milioni di euro) e il restante prelevati dalla legge per la diffusione della cultura scientifica. Le novità sulla manovra contenute invece nell'emendamento all'articolo 53 prevedono anche tagli più leggeri per l'università per le spese intermedie. La copertura finanziaria viene assicurata incidendo sui contenimenti di spese di tutte le altre amministrazioni in termini anche di fattori legislativi oltre che discrezionali. (riproduzione riservata)

L'università Tor Vergata certifica le esperienze

Competenze, ora c'è il bollino blu

DI ANNAMARIA
BARBATO RICCI

Un bollino blu per le competenze acquisite nel mondo del lavoro. Molte volte il mercato del lavoro, infatti, fa nascere prima i profili professionali, mentre il mondo accademico risponde tempo dopo, con la formalizzazione del percorso formativo. Quindi, non esistono curricula in grado di rispondere a potenziali offerte nei settori innovativi, pur se alcuni hanno imparato sul campo il «mestiere» o attraverso corsi realizzati da organismi non accreditati. Ciò renderebbe necessario l'inserimento nei curricula anche di competenze acquisite attraverso percorsi informali (ossia, grazie all'apprendimento sul campo) e non formali (con un percorso formativo strutturato, ma non svolto da una scuola di formazione inserita negli albi ufficiali). L'Università Roma 2 Tor Vergata, attraverso il Ceis, Centro interdisciplinare diretto dal professor Giovanni Tria, propone il progetto Leonardo ConCert, coordinato dalla Abaton, iniziativa che vuole rispondere agli orientamenti già prospettati a livello comunitario. I giovani in possesso di competenze acquisite in maniera informale o non formale in materie quali le Tecnologie dell'informazione e della co-

municazione, nell'area sociale ed economica, nella cooperazione allo sviluppo e nel marketing possono scaricare dal sito www.sistemaconcert.it un modulo in cui immettere un curriculum, arricchito da tali elementi finora mai presi in considerazione, e inviarlo a Leonardo ConCert per la certificazione. Tutti i Cv che avranno superato la validazione saranno messi in circuito nelle numerose banche dati che favoriscono l'accesso al mercato del lavoro. La certificazione delle competenze viene vista come promozione di nuova occupazione: un argomento molto attuale, al quale sarà dedicata la tavola rotonda «Competence certification, employment promotion. An european project on the Lisbon strategy» che arricchirà il progetto ConCert di un confronto a livello internazionale e che avrà luogo a Roma a Villa Aldobrandini (in via Panisperna 28) il prossimo 7 novembre. Vi parteciperanno John Konrad del Centro europeo di formazione professionale (Cedefop); Terence Pugh, di Entente Uk, società di formazione britannica; Walter Tocci, della commissione cultura della camera dei deputati; Antonio de Marco, dirigente della Regione Calabria; Gabriella di Francesco dell'Istefol e Claudio Treves dell'Ires-Cgil. (riproduzione riservata)

Indagine. Il 19% contro il 5% dei padri

Lauree in crescita tra gli artigiani

Giovanni Ruggiero

PERUGIA

Cambia l'immagine tradizionale dell'artigiano umbro: cresce il peso di diplomati e laureati e aumenta l'incidenza dei servizi più innovativi. È questo il quadro principale che si ricava dalla lettura dell'indagine condotta dalla Cna di Perugia su un campione di giovani imprenditori di seconda generazione, che ha interessato il biennio 2004-2006.

Il nuovo responsabile dell'impresa artigiana, che spesso si dichiara semplicemente figlio del titolare, nello studio della Cna, si caratterizza per alcune identità originali. È laureato in quantità quadrupla (19%) rispetto agli imprenditori artigiani più anziani (5%) ed è in possesso in percentuale pressoché doppia di un diploma di scuola media superiore (73% contro il 40%). Si colloca per il 20% in settori estranei o comunque marginali alla tradizione di famiglia (alta tecnologia e servizi avanzati), anche se il 58% non si discosta da quelli che sono i settori tradizionali dell'artigianato (tessile, impiantistica, meccanica, edilizia).

Il risultato in termini occupazionali per il 2006 (sistema Excelsior) si traduce in una previsione generalizzata di sviluppo (oltre mille dipendenti aggiuntivi) ed in un tasso di variazione nella crescita d'impresa superiore alla media nazionale (2,8% contro 2,4%). Più sensibile, rispetto alla media, appare anche l'aumento d'impresе artigiane nel comparto delle costruzioni (+3,9%) e nei servizi verso le persone (+5,4%), anche se queste aspettative vengono in parte ridimensionate dai dati a consuntivo relativi al terzo trimestre. In quest'ultimo periodo, infatti, l'artigianato umbro ha fatto registrare una decelerazione nel processo di crescita delle imprese artigiane, che dal +0,67%

del terzo trimestre 2005 si attesta all'attuale +0,42 per cento. Per quanto riguarda le due province, meglio Terni (+0,52%) che Perugia (+0,40%).

Paolo Annetti, direttore provinciale della Cna Perugia sottolinea che «i giovani imprenditori umbri hanno sì voglia di rischiare e di guardare al futuro con fiducia e trasparenza, ma dovrebbero farlo con la lungimiranza dei padri, riducendo i margini d'improvvisazione a favore di professionalità e competenze imprenditoriali».

Le difficoltà principali riguardano le scarse opportunità di finanziamenti, l'insufficiente tutoraggio gestionale, le inadeguatezze nel passaggio da struttura familiare a manageriale. «Oggi, in molti mercati — spiega Mirco Tomassini, coordinatore giovani imprenditori Cna — assistiamo a meccanismi di concentrazione che stanno innalzando nuovamente la soglia di ingresso delle nuove attività produttive, rendendo sempre più difficile fare impresa».

PIÙ PESO DEI SETTORI INNOVATIVI

Più peso dei settori innovativi
 I giovani artigiani possiedono una laurea in quantità quadrupla (19%) rispetto agli imprenditori artigiani più anziani (5%) e sono in possesso in percentuale pressoché doppia di un diploma di scuola media superiore (73% contro il 40%). I giovani artigiani sono uomini nel 77% dei casi, ma le percentuali femminili sono in crescita, soprattutto sotto i 40 anni. Il dato emerge da uno studio realizzato da Cna Perugia sui giovani iscritti. Nel campo delle attività il 20% delle imprese si colloca in settori estranei o comunque marginali alla tradizione, a partire da tecnologia e servizi innovativi più avanzati.

In 10 mesi 11 esami? Sì, ma solo quelli facili

Carlo Cosmelli
Prof. La Sapienza, Roma

VORREI rispondere al lettore che ieri si lamentava dell'ennesimo segnale di degrado dell'istruzione universitaria avendo letto la famosa pubblicità «11 esami in 10 mesi».

Molti ricordano la struttura dell'Università pre-riforma in cui gli esami di norma annuali, talvolta semestrali, erano circa 4-5 all'anno. In questa struttura pensare di darne 11 sarebbe stato veramente un miracolo. Ma con la riforma del 3+2 i corsi sono diventati quasi dappertutto trimestrali o semestrali, il vecchio esame annuale è stato diviso in due-tre esami. Nel Corso di laurea in Fisica della Sapienza dove insegno, per esempio, nei prime tre anni si devono fare rispettivamente 10-11-12 esami.

La vera domanda è come mai questi istituti esterni (la cui sola presenza in ogni caso dovrebbe farci riflettere) non offrono questi servizi per i Corsi di Laurea cosiddetti «difficili», in cui si potrebbe pensare che uno studente avesse più problemi, mentre si rivolgono alla grande agli studenti di quei Corsi di Laurea in cui l'esame è essenzialmente: leggi e ripeti.

LA DISCUSSIONE**Forza della scienza e forze dell'ignoto**di **EDOARDO BONCINELLI**

Poiché non amo le polemiche, avevo scritto sul *Corriere* di lunedì un breve articolo sulla realtà della scienza e sulle sue diverse dimensioni, di ieri come di oggi. Avevo affermato che la scienza ha molti nemici, ma non avevo accusato nessuno. O per meglio dire avevo accusato un complesso di forze vecchie e nuove che militano contro la scienza e i suoi metodi. Ma qualcuno si è sentito accusato e si è visto costretto a replicare. Su *Avvenire* di ieri è comparso un editoriale a firma di Francesco D'Agostino che commenta le mie parole, mentre all'interno dello stesso giornale si può trovare una pagina tutta dedicata al Festival della Scienza di Genova e alla sua vocazione troppo «laicista», che ospita le dichiarazioni di due ricercatori secondo i quali la ricerca avrebbe bandito la parola «mistero». Andiamo per ordine.

Dopo avere riassunto correttamente i punti della mia argomentazione, D'Agostino fa alcune osservazioni. Innanzitutto concede che la scienza abbia prodotto conoscenze preziosissime ma che «non produce né sarà mai in grado di produrre, tutte le conoscenze;

esistono dimensioni del sapere ... che non sono riducibili alle conoscenze scientifiche». Gli esempi di dimensioni del sapere citati sono quelle dell'estetica, della morale e dell'affettività. Non è proprio della scienza voler spiegare tutto; come non le è proprio usare avverbi totalizzanti come «mai» o «sempre». Se qualcuno ha affermato il contrario, non è certo uno scienziato. Una teoria che spiega tutto, hanno detto tante volte gli scienziati, non è scienza, è metafisica.

In secondo luogo, «la scienza non è in grado, di per sé, di discriminare un'applicazione pratica che promuova il bene umano ... da un'applicazione pratica che gli faccia invece violenza». Certamente. Per questo c'è la società con le sue diver-

se sedi di discussione e il potere politico per metterne in pratica le decisioni. La scienza propone solo nuove soluzioni e nuovi strumenti, talvolta rivoluzionari, che la società deve vagliare con spirito aperto e informato.

Più sotto si rimprovera a Galileo, che pure si era mosso nello spirito di Socrate, di avere aggiunto a questo spirito qualcosa «che, mentre potenzia la scienza come potere oggettivo, la impoverisce come sapere umano». Il fatto è che essa «coglie dei fenomeni solo la dimensione estrinseca e lascia cadere la domanda di senso». Non si rende conto D'Agostino quale sofferta rinuncia è questa per la scienza, che consapevolmente si sforza di occuparsi delle questioni più appassionanti nella maniera più spassiona-

ta? Si tratta, tra l'altro, di una rinuncia improntata alla massima modestia. La passione è fondamentale nella vita del singolo, ma può annebbiare la vista della collettività. E la scienza cerca di farsi annebbiare la vista il meno possibile. Solo così facendo è riuscita a capire e a modificare tante cose che sono rimaste per secoli minacciose e inspiegate.

E veniamo infine all'argomento dell'atteggiamento della scienza rispetto al mistero. La scienza non ha bandito affatto il mistero dal suo mondo. Se è vero che ha chiarito tanti misteri esistenti in passato, è anche vero che ne ha propo-

sti almeno altrettanti, se non di più. Ogni nuova scoperta scientifica genera nuove domande e propone nuovi problemi. Non c'è proprio da temere di rimanere senza misteri. Misteri ce ne saranno sempre. Quello che non posso avallare, però, è l'atteggiamento di coloro che sembrano dispiacersi quando si chiarisce un nuovo mistero, come se facessero il tifo per le forze dell'ignoto. Chiarire il maggior numero possibile di misteri è il nostro compito e qualcosa o Qualcuno ci ha dato la mente e la forza d'animo per farlo.

Non esiste la pretesa di spiegare ogni cosa

Le nuove scoperte portano altri misteri